

L'ANNIVERSARIO. Un messaggio da Napolitano. Il prefetto Postiglione: più fondi per potenziare sul territorio l'attività della Federazione antiracket

Grassi 20 anni dopo Il fronte anti-pizzo: «Solo uniti fermeremo i boss»

Il ricordo dell'imprenditore che disse no ai mafiosi

di Giorgio Fagone
PALERMO

«Il sacrificio di Libero Grassi è divenuto nel tempo, anche grazie alla mobilitazione delle migliori energie della società e alla crescente determinazione dell'imprenditoria siciliana, un riferimento essenziale della rivolta contro il racket e la pressione mafiosa. Il ricordo della lotta di Grassi per salvaguardare la dignità del lavoro e la libertà dell'attività economica da forme inammissibili di violenza deve costituire feconda stimolo per una sempre più ampia mobilitazione della coscienza civile». Nel centennale dell'omicidio dell'imprenditore assassinato dal mafia, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio alla moglie di Libero Grassi, Pina Maisano. Messaggio consegnato ieri mattina dal prefetto di Palermo, Umberto Postiglione, insieme con quelli dei presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fi-

Nel giorno del ricordo della morte dell'imprenditore ucciso da Cosa nostra per essersi rifiutato al racket, Palermo ha ospitato anche l'assemblea della Federazione delle associazioni antiracket e anti-usuraitane (Fai), tenuta nella sede di Adiopizzo, in via Lincoln. Un incontro presieduto da Tano

racket, al quale hanno preso parte il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano, i procuratori Francesco Messineo e Piero Grasso, l'assessore regionale Giosuè Marino, il prefetto Giancarlo Trevicone, il vicepresidente di Confindustria Antonello Montante, e i rappresentanti delle associazioni contro le estorsioni (tra gli altri, Daniele Marannano, Enrico Colajanni e Maria Teresa Morano) giunti da diverse città d'Italia. Tutti si sono detti convinti della necessità di una stretta sinergia tra istituzioni e società civile per dare impulso alla lotta alla mafia e liberare le imprese dal giogo del racket. «Dobbiamo passare dall'emozione al progetto - ha detto Piero Grasso -. Un progetto diffuso che coinvolga tutte le parti istituzionali. Occorre una sempre maggiore disponibilità ad affrontare le indagini anche nella fase preventiva».

«A Palermo dalla morte di Libero Grassi molte cose sono cambiate, ma resta tanta strada da fare perché non sempre l'atteggiamento degli imprenditori è quello giusto - ha Francesco Messineo -. Le denunce sono ancora poche. Ma oggi chi non denuncia non ha più alcuna giustificazione morale». Su questo fronte Marino ha sottolineato l'esistenza di norme a tutela di quanti denunciano, mentre Trevicone ha annunciato la firma di una convenzione con la Fai con l'uso di fondi

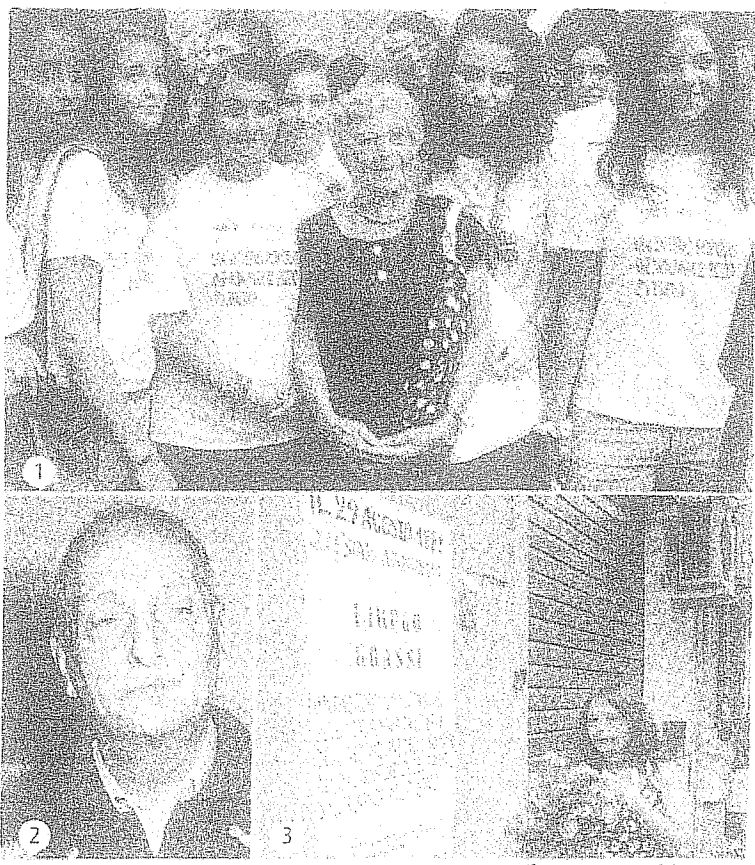
pubblici per estendere l'attività delle federazione sul territorio.

«Chi denuncia, a differenza di 20 anni fa, non fa un salto nel buio - ha concluso Mantovano -. Dalla morte di Libero Grassi, nella lotta al racket, è stato fatto tantissimo. Ci sono le leggi a sostegno di quanti denunciano. Ma ancora c'è da fare e il governo si muove con fermezza sul fronte della lotta a Cosa nostra. Penso alle stazioni uniche appaltanti, al meccanismo della tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti, all'obbligo di denuncia per l'appaltatore che vinca una gara pubblica oltre una certa soglia».

LA CERIMONIA IN VIA ALFIERI. La figlia affigge il manifesto con lo stesso testo scritto nel 1991

La vedova: parlare sempre dei suoi valori

PALERMO
Il silenzio in via Alfieri a Palermo è calato quando mancava un quarto alle otto del mattino, l'ora in cui, vent'anni fa, Libero Grassi fu ucciso dalla mafia, dopo essersi ribellato al racket. La figlia di Grassi, Alice, ha apposto un nuovo manifesto sul muro e legato un mazzo di fiori rosa. Con una bombolaletta di vernice rossa ha ridipinto la chiazza sul marciapiedi. Con lei la madre Pina Maisano e il



1 Pina Maisano Grassi coi ragazzi di Adiopizzo, 2 Libero Grassi, 3 Alice Grassi in via Alfieri. FOTO ARCHIVIO E FUCARINI

fratello Davide. Tra i presenti, il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, il sottosegretario all'interno, Alfredo Mantovano, l'assessore regionale, Giosuè Marino, il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, il presidente onorario della federazione antiracket, Tano Grasso, oltre a esponenti politici, militari e delle forze dell'ordine. Po- chissimi palermitani e gli imprendi-

tori. Il prefetto Umberto Postiglione ha consegnato alla signora Grassi tre messaggi dei presidenti di Camera e Senato e del presidente della Repubblica. «Dobbiamo continuare con la nostra presenza attiva - ha detto Pina Maisano -. Non dobbiamo mai dimenticare ma sempre parlare e ricordarci i tre valori di Libero: lavoro, libertà, dignità». Ieri, i volontari di Adiopizzo hanno tappezzato le ve-

trine dei negozi del centro con gli adesivi per ricordare il sacrificio di Grassi e spingere gli imprenditori a denunciare. Un'azione di consumo critico si è svolta in via Pinemonte, al supermercato Sisa, mentre in serata, alla Tonnara Bordonaro, è stato presentato il libro di Chiara Capri e Pina Maisano (RX Casalevecchi Editore) dal titolo: «Libero, l'imprenditore che non si piegò al pizzo». (SAB) 56.81